

11 Mag 2016

Arrivano i pareri sulle Linee guida Anac. Ance: «Serve ancora più rigore sulle procedure negoziate»

Giuseppe Latour

Regole più dettagliate sugli inviti e i sorteggi, per evitare abusi nelle procedure negoziate. Una disciplina specifica per alcune materie, come la contabilizzazione dei lavori. Qualche limatura sul tema dei requisiti nella progettazione. E interventi di aggiustamento sulle commissioni giudicatrici e i concorsi. Sono solo alcuni dei passaggi delle linee guida di attuazione del Codice appalti sui quali, in ordine sparso, associazioni di imprese, stazioni appaltanti e ordini professionali si preparano a inviare all'Anac le loro richieste. Avranno tempo fino al 16 maggio per farlo ma, a pochi giorni dalla scadenza, ormai i temi sul piatto sono chiari.

Comunque, una volta completato il quadro delle osservazioni, i tempi di lavorazione dell'Anac saranno stretti: «Contiamo - spiega il consigliere dell'Autorità, **Michele Corradino** - di pubblicare tutto entro fine mese». Intanto, sono già in rampa di lancio altre tre linee guida, che nelle prossime ore saranno al vaglio della commissione istituita presso l'Anticorruzione. Affronteranno passaggi molto importanti: rating di impresa, partenariato pubblico privato e cause di esclusione degli operatori (si veda il servizio).

Per l'Ance, come spiega il **vicepresidente con delega alle Opere pubbliche, Edoardo Bianchi** «è in primo luogo positivo che queste linee guida siano uscite in tempi così stretti». Piace l'impostazione del documento sulle commissioni giudicatrici. Mentre sarebbe necessaria qualche integrazione sulle procedure negoziate, sotto il milione di euro: «L'Anac dovrebbe dettagliare - dice Bianchi - i criteri per il sorteggio delle ditte e le regole per le rotazioni degli inviti». Un invito per una gara da 100mila euro e per una gara da mezzo milione non possono essere messi sullo stesso piano.

Ma l'intervento più sostanzioso servirebbe per rivedere i documenti su Rup e direttore lavori. Prosegue Bianchi: «Alcune questioni, come le regole per contabilizzare i lavori o i verbali di consegna e sospensione lavori, andrebbero disciplinate a parte, con delle linee guida specifiche, per ridurre la discrezionalità e rendere da subito chiara la situazione per tutti».

Spostando l'attenzione sulla **progettazione**, anche in questo caso il giudizio generale sull'impostazione data dall'Anac alle linee guida è positivo: l'intervento dell'Authority ha corretto qualche stortura del Dlgs n. 50 del 2016. Anche se non mancano le richieste di integrazioni. Per **Andrea Mascolini, direttore generale dell'Oice, l'associazione che riunisce le società di ingegneria e architettura**, esiste una questione di fondo legata all'inquadramento delle linee guida: «Tra i nostri iscritti con l'abrogazione del vecchio regolamento c'è il timore che siano dati troppi poteri discrezionali alle Pa. In questo senso, non ci è chiaro quanto le linee guida saranno cogenti. Sul punto bisognerebbe dare qualche spiegazione». Qualche chiarimento servirebbe anche sulla materia dei requisiti: i fatturati non dovrebbero essere calcolati su base triennale e l'organico medio annuo andrebbe chiesto non solo alle società, ma anche ai

professionisti.

Architetti e ingegneri, per parte loro, vedono la questione da un punto di vista differente. Proprio in queste ore stanno raccogliendo tutte le loro osservazioni in un documento che sarà firmato in maniera unitaria dalla **Rete delle professioni tecniche**. Per loro il capitolo relativo ai requisiti non va modificato, se non distinguendo meglio le caratteristiche da dimostrare per gli affidamenti sopra i 100mila euro e sopra i 209mila: adesso le linee guida mettono tutto insieme.

Un'aggiunta importante potrebbe, invece, arrivare in materia di polizze assicurative: «Chiederemo - spiega il **consigliere tesoriere del Cni, Michele Lapenna** - che il requisito del fatturato possa essere sostituito dal possesso di una copertura assicurativa. In questo modo sarà possibile dare accesso al mercato anche a chi non ha lavorato per qualche tempo». Il **vicepresidente del Consiglio nazionale degli architetti, Rino La Mendola** chiede, invece, un'integrazione dedicata ai concorsi: «Presenteremo un documento specifico che solleciterà maggiori indicazioni in tema di concorsi, puntando molto sulle procedure elettroniche». Inoltre, sulla questione dell'offerta economicamente più vantaggiosa, «chiederemo una griglia di riferimento più restrittiva sui parametri ponderali, con meno peso per il prezzo».

Passando alle stazioni appaltanti, i Comuni dell'Anci hanno ancora in elaborazione le loro osservazioni. Mentre le Regioni, attraverso il tavolo costituito da Itaca, presenteranno rilievi analitici su tutti i documenti. Con un'attenzione particolare su due passaggi. Il primo riguarda le commissioni giudicatrici: non piace la scelta di coinvolgere in modo così massiccio ordini professionali e università nella gestione degli elenchi. Il secondo è relativo agli affidamenti diretti: il dubbio è che l'Anac abbia irrigidito troppo una procedura che dovrebbe restare semplice.